DSA

In un certo senso, un alunno con DSA è un indicatore della qualità della scuola: un DSA che sta bene in una classe, vuol dire che le “Ecodiversità” sono rispettate.

- La Dislessia è il disturbo specifico di lettura e si caratterizza per la difficoltà a effettuare una lettura accurata e fluente, tale difficoltà si ripercuote, nella maggioranza dei casi, sulla comprensione del testo;
- La Disortografia riguarda la componente costruttiva della scrittura e consiste nella difficoltà di scrivere in modo corretto;
- La Disgrafia, difficoltà di scrivere in modo fluido, veloce e ed efficace;
- La Discalculia riguarda il disturbo di manipolare i numeri, nell’eseguire calcoli, nel recuperare i risultati delle tabelline e nei diversi compiti aritmetici.

Spesso la dislessia coinvolge altri ambiti come per esempio: la memoria, l’orientamento spazio-temporale, la motricità.

Il Disturbo introduce il criterio di DISCREPANZA, cioè DIFFERENZA, tra quoziente intellettivo e abilità scolastiche. Questo è il criterio tuttora per formulare una diagnosi di DSA, sono intelligenti ma hanno prestazioni nell’ambito della lettura, scrittura e calcolo significativamente al di sotto della norma.

DIFFICOLTA’, come quelle scolastiche e nella vita con effetti importanti sugli apprendimenti, che possono portare a situazioni critiche a livello psicologico, quali un sé scolastico negativo e degli insuccessi alla propria capacità e impegno; da ciò consegue un basso livello di autoefficacia e bassa motivazione, scarsa fiducia in sé e disistima.

DIS-artistici avrebbero difficoltà in una società fondata sull’arte.

PUNTI DI FORZA DEI DSA

1. **Intelligenza;**
2. **Capacità di memorizzare per immagini;**
3. **Approccio inusuale e diverso alle materie scolastiche;**
4. **Capacità di fare collegamenti non convenzionali;**
5. **Creatività e capacità di produrre facilmente nuove idee;**
6. **Propensione alla selezione di argomenti in una discussione;:**
7. **Abilità nella soluzioni di problemi che richiedono di immaginare soluzioni possibili.**

Capacità di processare le informazioni in modo globale, invece che in sequenza, e di pensare in modo visivo piuttosto che verbale, tendendo ad avere un alto livello di pensiero divergente.

Strategie da potenziare e tirare fuori.

Evolutivi perché tendono ad un miglioramento spontaneamente, soprattutto nella Disgrafia e disortografia. **Comunque rimane nel tempo.**

Purtroppo il momento più grave del disturbo coincide con il periodo scolastico.

Nel documento dell'UNESCO "Good Pedagogy- Inclusive Padagogy" (2000) si dichiara che tutti i bambini possono imparare e che tutti i bambini sono fra loro diversi. Evidenziando dunque l'esistenza di stili di apprendimento diversi, che si basano sulle caratteristiche di ognuno, sulle sue peculiarità.

Per poter promuovere l'apprendimento nella modalità più efficace, l'insegnante dovrebbe quindi partire dalla conoscenza e dall'esplorazione dei propri stili cognitivi e delle modalità di apprendimento, per essere consapevole delle proprie preferenze. Questi aspetti influenzano le modalità di insegnamento. Dovrebbe poi esplorare e far esplorare agli alunni i diversi stili di apprendimento e cognitivi.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è nulla da fare. La cosa difficile è conoscere i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

Gli stili di apprendimento sono caratteristici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano come indicatori di come i discenti percepiscono l'ambiente di apprendimento.

Da ciò si evidenziano: la funzione di canale sensoriale, gli stili cognitivi e l'ambiente di apprendimento.

Quattro, secondo Mariani, sono i canali sensoriali con cui l'informazione può essere percepita, che caratterizzano in modo PECULIARE l'accesso alle informazioni:

1. Visivo-Verbale, bene per la lettura, (non DSA), imparo leggendo;
2. Visivo-non verbale;(Forme) bene per DSA, imparo con immagini, disegni, fotografie, mappe concettuali, grafici e diagrammi: Tutto ciò che riguarda il "Visual learning";
3. Uditivo; Favorisce l'ascolto. Bene per DSA
4. Cinestesico.(Fare) Bene per DSA

IL PROCESSAMENTO DELL'INFORMAZIONE AVVIENE SULLA BASE DELLO STILE COGNITIVO DELLA PERSONA

Ossia scelta delle strategie cognitive utilizzate per risolvere un compito cioè l'utilizzo e la preferenza di abilità per la soluzione di un problema.

IL DSA risponde a un canale di apprendimento **Visivo-Non Verbale**

E a uno stile cognitivo **Globale-divergente**

Inoltre possono avere buone capacità **Uditive e Cinestesiche. Allenandole e predisponendole.**

Una didattica individualizzata dovrà tenere conto dello stile di apprendimento e dello stile cognitivo del soggetto;

Si suggerisce dunque che l'insegnante:

- 1. Sia consapevole dei diversi stili cognitivi e di apprendimento;**
- 2. Conosca le differenze degli allievi all'interno della classe;**
- 3. Sia consapevole dei propri stili cognitivi e di apprendimento e di come questi influiscono sulle modalità di insegnamento e di valutazioni degli studenti. Deve essere versatile;**

In questo caso può essere opportuno che il docente:

- 1. Faccia sperimentare strategie diverse;**
- 2. Alleni i diversi canali di accesso alle informazioni, per esempio facendo lezione utilizzando costruendo e utilizzandole mappe concettuali, chiedendo agli alunni di esporre oralmente avvalendosi di mappe per la rielaborazione del contenuto;**
- 3. Insegni a impiegare metodi diversi in relazione al compito richiesto;**
- 4. Proponga modi diversi di prendere appunti;**
- 5. Alleni l'uso dei colori e dei diversi tratti grafici per la categorizzazione dei contenuti nel testo scritto.**

L'insegnante dovrà considerare anche le abilità sociali, cognitive e metacognitive e le attribuzioni di successo e di insuccesso.

Abilità metacognitive: capacità di riflettere sui propri processi mentali (memoria, attenzione) e quindi comprenderne il funzionamento in modo da poterli controllare e ottimizzare le risorse

Gli allievi dovranno diventare abili ad analizzare i propri successi o insuccessi in un compito per capire chi o cosa è responsabile della riuscita o meno. (Attribuzione)

Le attribuzioni incidono sull'apprendimento scolastico, poiché influenzano le aspettative di riuscita, la persistenza di fronte alla complessità della situazione affrontata, la scelta del livello di difficoltà del compito, le emozioni, la motivazione, le prestazioni cognitive e il senso di autoefficacia. Sarà quindi utile che l'insegnante sviluppi linee di lavoro per sviluppare uno "stile strategico" che porti ad assegnare la riuscita di un compito .

L'apprendimento significativo da parte di chi insegna, terrà conto della:

- costruzione della conoscenza;**
- di un contesto che sia significativo;**
- della collaborazione tra chi apprende e l'insegnante.**

COS'È il PDP

- **Non è un adempimento burocratico, ma uno strumento di pianificazione;**
- **Obbligo implicito nella legge 170/2010;**
- **E' redatto solo dalla scuola e dall'intero consiglio di classe(e non dal solo coordinatore);**
- **Le azioni definite nel PDP devono essere coerenti con le indicazioni espresse nella certificazione;**
- **Raccordo con la famiglia;**
- **I contenuti minimi del PDP sono indicati nelle linee guida del 2011;**
- **Viene rinnovato annualmente.**

Nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado occorre puntare l'attenzione su:

- La persistenza di errori non più plausibili in fasi avanzate di scolarizzazione,
- errori ricorrenti nelle regole ortografiche;
- discrepanza tra prove scritte e prove orali;
- difficoltà nel dominare il processo di comprensione del testo, laddove ci siano termini disciplinari specifici;
- difficoltà nel controllo del percorso di scrittura, relativamente alla contemporaneità delle azioni cognitive richieste;
- lentezza e difficoltà nelle operazioni del calcolo;
- difficoltà attentive e mnestiche;
- il possesso di un metodo di studio efficace;
- l'acquisizione di competenze compensative.

Gli errori ricorrenti, non più plausibili in fasi avanzate di scolarizzazione, evidenziano la resistenza del disturbo. In particolare, l'esecuzione di azioni cognitive complesse è rallentata dal non adeguato

automatismo dei processi strumentali di scrittura e di decodifica. Senza la mancata dispensa o compensazione a cui tali alunni hanno diritto in base alla legge 170/2010, **essi sono costretti a sottrarre energia alla comprensione** o alla generazione di idee, pianificazione del testo, revisione dello stesso o al ragionamento matematico. **In questo caso, l'utilizzo delle misure dispensative e compensative previste dalla Legge 170/2010** migliora la prestazione dei ragazzi, senza peraltro eliminare completamente alcune manifestazioni specifiche del disturbo, legate a strutture neurobiologiche persistenti ma specifiche (lettura, scrittura calcolo); pensiamo ad esempio al persistere di difficoltà nell'uso delle regole ortografiche o alla difficoltà nel gestire contemporaneamente i processi dell'ascolto e della scrittura contemporaneamente i processi dell'ascolto e della scrittura nel prendere appunti.

La cultura dell'osservazione è finalizzata a “individuare le caratteristiche cognitive su cui puntare per il raggiungimento del successo formativo. L'osservazione sistematica nella scuola secondaria ha dunque lo scopo di:

- individuare situazioni di basso rendimento scolastico e situazioni di rischio di DSA;
- favorire una comunicazione efficace con le famiglie;
- promuovere il confronto tra docenti e favorire la continuità didattica e metodologica tra ordini scolastici successivi;
- applicare strategie didattiche inclusive;
- progettare e valutare verifiche personalizzate che tengano conto delle difficoltà e dei punti di forza dell'alunno;
- attuare una valutazione formativa che tenga conto dell'errore come occasione metacognitiva per riflettere e migliorare.

Il mancato riconoscimento di un DSA ha una ricaduta significativa, oltre che sull'apprendimento, anche su altre aree, tra cui quelle della motivazione, della partecipazione e della relazione.

Osservazione sulle modalità di apprendimento

Andrebbero osservate le strategie utilizzate per lo studio, ossia se lo studente sottolinea le informazioni rilevanti e inibisce consapevolmente quelle secondarie, in vista della comprensione del testo, e la capacità di leggere e produrre organizzatori grafici per l'apprendimento, quali mappe concettuali e mappe mentali, attraverso l'identificazione delle parole chiave.

Importante è, inoltre, il metodo con cui lo studente affronta la produzione del testo scritto, che nella contemporaneità dei processi cognitivi implicati quali la generazione di idee, la

pianificazione e la revisione ricorsiva costituisce uno dei compiti di apprendimento più impegnativi.

E' opportuno evidenziare se l'alunno utilizza strumenti e strategie per organizzare e pianificare le idee (schemi e mappe), e se si serve di strumenti informatici quali il computer con programmi di video scrittura e correttore ortografico.

Nei processi cognitivi sottesi all'apprendimento, un ruolo particolarmente rilevante è costituito dalla capacità di memorizzazione delle informazioni. E' opportuno far emergere se lo studente conosce e utilizza strategie per memorizzare (associazioni, icone, altri linguaggi e canali, simboli, colori mappe, schemi, grafici, diagrammi).

E' infine importante osservare il possesso di idonee competenze compensative e il grado di autonomia dello studente nell'uso di strumenti non tecnologici a supporto del processo di studio (libro digitale, sintetizzatore vocale, programmi per realizzare mappe e grafici, programmi per presentazioni multimediale, calcolatrice, fogli elettronici per il calcolo etc.).

SENSO DI AUTOEFFICACIA

Studi recenti evidenziano la stretta correlazione tra i processi cognitivi e emotivi/motivazionali e come questi interagiscono sugli apprendimenti.

La percezione di essere riusciti a superare un compito porta come conseguenza al desiderio di proseguire nell'impegno. Mentre la continua frustrazione determina la rinuncia ad accettare la sfida cognitiva.

STILE DI ATTRIBUZIONE

Gli studenti con DSA tendono ad avere uno stile di attribuzione esterno e una minore capacità metacognitiva. E' fondamentale, dunque, che il docente si faccia carico di aumentare la riflessività degli studenti sul loro metodo di studio e rinforzare nello studente uno stile attributivo che faccia leva su motivazioni interne.

AUTOSTIMA

Nell'adolescenza il disturbo specifico può incidere negativamente nel processo di costruzione identitaria. L'uso, dunque, di strategie metacognitive di automonitoraggio e di riflessività ha lo scopo di accrescere l'autostima dei ragazzi.

IN SISTESI

Il ragazzo dunque, ha bisogno di elaborare un senso di autoefficacia che nasce da una consapevolezza delle proprie difficoltà e dal modo strategico di farsene carico, a partire dai suoi punti di forza e di debolezza, tramite conoscenze metacognitive che riguardano informazioni su come la mente apprende e come tale funzionamento possa essere

supportato attraverso l'intenzionalità dei processi attentivi e di strategie di memorizzazione.

Occorre tenere conto delle discrepanze tra le integre capacità cognitive degli studenti, senza le quali non potrebbe esserci diagnosi di DSA, e le abilità di lettura, scrittura e calcolo, che sono definite strumentali per gli apprendimenti disciplinari. Va inoltre considerato che il disturbo è specifico e persistente.

DIDATTICA STRATEGICA E COMPITO DEL DOCENTE:

- la capacità di creare e mantenere il necessario livello di motivazione allo studio e alla partecipazione alle attività didattiche;
- la definizione e il controllo dei livelli di competenza raggiunti con verifiche periodiche e sistematiche, non solo a conclusione dei cicli quadrimestrali;
- l'utilizzo di strategie di rinforzo per motivare gli studenti, anche tramite un uso dinamico dell'errore, inteso come necessario passaggio verso apprendimenti significativi;
- la mediazione di una pratica distribuita dell'apprendimento, funzionale a gestire una quantità strategica di informazioni e il tempo da dedicare allo studio;
- La presa in carico della storia pregressa dell'alunno.

DIDATTICA INCLUSIVA

La progettazione di una didattica inclusiva parte, quindi, da una cultura dell'osservazione che sollecita il docente a individuare i punti di forza e di vulnerabilità di ciascun alunno concentrandosi su azioni didattiche metacognitive e metariflessive.

Le attività di potenziamento dovranno riguardare principalmente il metodo di studio e un utilizzo corretto e funzionale degli strumenti compensativi. Importante la digitalizzazione per sostenere gli alunni con DSA .

Tra le competenze chiave risulta fondamentale quella relativa a “imparare ad imparare”, centrale per gli studenti DSA.

COMPETENZE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Spetta all'insegnante conoscere e utilizzare metodologie didattiche attive centrate sull'apprendimento più che sull'insegnamento.

Dall'indagine del MIUR denominata **TALIS 2013**(Teaching and Learning International Survey) è emerso che le pratiche didattiche meno utilizzate dai docenti sono le **pratiche attive**, ossia pratiche didattiche che coinvolgono e motivano la partecipazione dello studente all'apprendimento.

Tra queste:

- Lavoro a piccoli gruppi(32% in Italia – 47% Paesi TALIS);
- Impiego delle TIC(Tecnologie dell'informazione e Comunicazione) per i progetti o nel lavoro in classe (31% in Italia – 38% per i Paesi TALIS);
- Lavoro a progetti che richiedono almeno una settimana di lavoro.

In quest'ottica va rimessa in discussione l'idea di un modulo scolastico unico offrendo molteplici opportunità, metodologie, e strategie didattiche, sulla garanzia di una maggiore flessibilità nella gestione dei tempi e degli spazi sulla predisposizione di un ambiente relazionale ricco e positivo, improntato sulla collaborazione e al dialogo, sulla possibilità di una costruzione attiva del proprio sapere attraverso l'utilizzo di una didattica laboratoriale, cooperativa, metacognitiva e significativa, e sull'utilizzo di una valutazione formativa per l'apprendimento o sommativa dell'apprendimento laddove anche l'errore assume una valenza pedagogica e educativa.

L'APPRENDIMENTO

nell'accezione pedagogica il termine indica un particolare cambiamento, con valenza positiva di accrescimento o potenziamento della persona nella sua globalità o di alcune sue capacità o funzioni specifiche.

UDL

I TRE principi fondamentali, sostenuti dalla ricerca scientifica:

1. Fornire molteplici mezzi di rappresentazione (il cosa dell'apprendimento)
2. Fornire molteplici mezzi di azione ed espressione (il come dell'apprendimento);
3. Fornire più opzioni di azione e di espressione è fondamentale (motivazione all'apprendimento).

I concetti dell'UDL si possono così sintetizzare:

- Rispetto e valorizzazione delle diversità;
- Personalizzazione per tutti,
- Accessibilità per tutti;
- Flessibilità negli obiettivi, nelle metodologie e nelle strategie, nei materiali, negli strumenti (tecnologici e non) e nelle forme di verifica e valutazione;
- Attenzione al linguaggio in quanto mezzo che permette la comunicazione e la comprensione.

COMPrensione del testo

A tal fine risulterebbe utile proporre come pratica didattica quotidiana la strategia della semplificazione del testo attraverso un confronto tra ragazzi, lavorando in piccoli gruppi per una riesplorazione del testo come problem solving, esaminandolo e valutandolo dal punto di vista metalinguistico.

Tale procedura didattica una volta interiorizzata avrà una valenza metacognitiva.

La **risrittura** del testo ha lo scopo di semplificare e facilitare le leggibilità e comprensione.

Non dovrà essere confusa come un **riassunto**. Tutto ciò per arrivare ad una **mappa**.

Strumenti compensativi:

METODO DI STUDIO,

Preconoscenze, che agisce come preparazione di un terreno fertile allo sviluppo del sapere;

Leggere prima di leggere, è importante abituare tutti gli studenti all'osservazione degli anticipatori testuali, sollecitandoli a riflettere sul perché di certe parole, immagini, parti narrative, ritratti di personaggi etc.;

Analisi attiva di ciò che legge, ci sono tanti tipi di lettura (superficiale, analitica, a salti, con sguardo d'insieme)

IMPARARE A MEMORIZZARE UN TESTO CON IL METODO DI STUDIO PQ4R

Studiare bene è molto più che leggere un testo poichè, nello studio di un testo entrano in gioco complessi processi di codifica, di comprensione e di memoria.

PER UN BUON APPRENDIMENTO:

COSA NON DEVO FARE

- scorrere il testo senza prestarvi attenzione
- imparare a memoria il testo

COSA DEVO FARE

- avere un rapporto attivo con il testo

- fare disegni, schemi, riassunti, mappe
- riformulare attraverso domande il contenuto del testo letto

Quando uno studente inizia a leggere il contenuto di un testo mette in atto due strategie:

1. strategie automatiche di decodifica: sono strategie inconsapevoli che permettono un rapido riconoscimento delle parole
2. strategie di studio: sono strategie consapevoli che consentono di leggere e di comprendere. Le strategie di studio sono:
 - scorrere velocemente il testo
 - rileggere
 - tornare indietro
 - individuare particolari importanti
 - leggere analiticamente
 - parafrasare

Oltre a queste due strategie sono importanti le strategie per memorizzare un testo.

Uno dei metodi più efficaci per memorizzare un testo è il metodo PQ4R ideato nel 1972 dagli studiosi statunitensi Thomas e Robinson.

Il metodo PQ4R

La sigla PQ4R è un acronimo, cioè un nome costituito dalle iniziali di una sequenza di operazioni, sequenza che lo studente deve applicare nella memorizzazione di un testo. Quindi, quando ci accingiamo a studiare un testo, bisogna seguire in ordine le seguenti fasi:

1. la lettera P sta per PREVIEW, cioè scorrere i capitoli del testo per individuarne la struttura, esaminando le eventuali figure e grafici
2. la lettera Q sta per QUESTIONS, cioè formulare delle domande su quanto sto per leggere: perchè ci sono queste figure, perchè questa immagine è posta proprio qui, perchè c'è questo titolo ecc. In altre parole è necessario farsi delle ipotesi su ciò che andrò a leggere. Questa fase è molto importante, purtroppo, però, a questa fase molti studenti prestano poca attenzione. In realtà le domande permettono un'elaborazione più profonda del materiale perchè il formularle e il tentare di rispondervi guida l'attenzione e migliora la concentrazione
3. la lettera R sta per READ, cioè leggere attentamente cercando di rispondere alle domande precedentemente formulate. Quindi leggere per verificare le ipotesi formulate nella fase Q. In questa fase è importante cercare sul vocabolario il significato di eventuali termini sconosciuti
4. la lettera R sta per REFLECT, cioè riflettere su quanto si sta leggendo, capirne il significato, cercare degli esempi, mettere in relazione quanto di nuovo è contenuto nel testo con le conoscenze già acquisite. Quindi legare, assimilare conoscenze nuove a conoscenze vecchie
5. la lettera R sta per RECITE, cioè ripetere quanto appena letto. E' necessario ripetere senza guardare il testo, questo perchè, se si ripete scorrendo le pagine, ci si trova in una condizione diversa da quella di un'interrogazione o di un esame, si può credere di saper rievocare, in quanto aiutati dalla codifica visiva delle pagine del testo, quel che in realtà non sapremmo ricordare a testo chiuso. Attenzione: se non si ricorda a sufficienza, riprendere il testo e ripetere le fasi 2, 3, 4
6. la lettera R sta per REVIEW, cioè rivedere il capitolo e soffermarsi sui concetti ritenuti più importanti. Il ripensare a quanto si è studiato si rivela particolarmente utile sia quando viene effettuato immediatamente alla fine di ogni capitolo sia qualche giorno dopo.

Gli organizzatori grafici della conoscenza

Mappe, concettuali, e mentali, tabelle, linea del tempo, diagrammi, reti e insiemi, raccolgono e organizzano informazioni ed esplicitano relazioni tra oggetti, eventi o concetti all'interno di un compito.

In particolare essi:

1. Favoriscono il focus attentivo degli alunni sugli elementi fondamentali da apprendere;
2. Minimizzano il carico cognitivo;
3. Attivano preconcoscenze quando vengono utilizzati come anticipatori;
4. Aiutano a costruire modelli mentali;
5. Supportano il trasferimento di insegnamento;
6. Sostengono e accrescono la motivazione ad apprendere.

Mediatori didattici:

Si intende tutto ciò che si colloca tra l'insegnante e lo studente con lo scopo di favorire il processo di apprendimento.

Mediatori attivi: ad esempio gli esperimenti scientifici;

Mediatori iconici: immagini, cartine, schemi, mappe concettuali e mentali, formulari;

Mediatori analogici: simulazioni, giochi di ruolo.

Mediatori simbolici: teorie, concetti numerici.

Una didattica inclusiva deve prevedere l'utilizzo contemporaneo di tutte le tipologie di mediatori.

Mappe mentali e mappe concettuali:

Schemi, mappe concettuali e mappe mentali – differenze:
(organizzatori logico-visivi della conoscenza)

Schemi

(riduzioni di concetti complessi, rappresentazioni a sintassi libera e personale), poiché si tratta di una registrazione piuttosto che di una rielaborazione personale;

Le mappe concettuali

- organizzate su “parole chiave”, focalizzano su di un solo termine l’attenzione dello studente, che a partire dalla singola parola, deve sviluppare un concetto;
- Le mappe concettuale devono essere prodotte soprattutto dagli allievi;
Come autoesplicitazione dei risultati di un percorso formativo

Le mappe concettuali o strutturali

- Sono destinate proprio a decostruire e ricostruire testi provenienti da fonti quali i libri di scuola ecc.;
- L’alunno e’ costretto ad operare con il testo per compiere operazioni mentali complesse: scoprire, selezionare, collegare, gerarchizzare, mettere in relazione e generalizzare le nuove conoscenze;
- In sintesi esse servono agli studenti per acquisire un metodo di lavoro e di studio autonomo, attraverso una didattica a crescente grado di difficoltà;

LE MAPPE MENTALI, A SVILUPPO “RADIALE” (raggi)

- richiamano al libero fluire delle idee e nascono da un pensiero di tipo creativo;
- sono uno strumento olistico, grafico e visivo;
- possono essere applicate a tutte le funzioni cognitive soprattutto alla memoria, alla creatività, l’apprendimento e a tutte le forme di pensiero;
- la mappa mentale combina parole e immagini secondo una struttura gerarchico associativa;
- il concetto principale è posto al centro e l’andamento è dal generale al particolare;
- una mappa mentale è l’espressione visiva della capacità naturale della mente umana di associare idee e pensieri;
- di elaborare le informazioni non solo logico e razionale, ma anche globale, creativo, intuitivo, emotivo.

Per realizzare la mappa mentale gli studenti si soffermeranno su:

1. L'individuazione dei concetti;
2. La categorizzazioni;
3. La gerarchizzazione;
4. L'associazione.

IN AMBITO DIDATTICO RISULTA EFFICACE:

1. Come supporto alla rappresentazione delle conoscenze;
2. nella comunicazione del pensiero;
3. come supporto alla creatività e scrittura dei testi;
4. per prendere appunti;
5. nella valutazione delle competenze acquisite;
6. nella creazioni di gruppi di lavoro cooperativi;
7. nella socializzazione delle conoscenze.

La distinzione tra una mappa concettuale, strumento impiegato per la ricerca e la formazione e la mappa mentale, rappresentazione grafica del pensiero:

IL LORO SCOPO È QUELLO DI CONFERIRE UNA STRUTTURA LOGICO-CONCETTUALE A UN INSIEME DI INFORMAZIONI DESTRUTTURATE;

**PER LA LORO CARATTERISTICA DI RENDERE VISIBILE IL PENSIERO
NELL'OTTICA DI UN APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO;**

TRASFORMANO UN CONTESTO EDUCATIVO IN UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO, ATTIVATORE E AMPLIFICATORE DI PROCESSI COGNITIVI E CREATIVI;

Le mappe concettuali e le mappe mentali sono strumenti utili all'insegnante per:

- programmare l'apprendimento disciplinare;
- esplorare le preconcoscenze degli alunni;
- presentare una lezione, svolgendo una funzione di anticipatori;

- monitorare i progressi nell'apprendimento attraverso il confronto tra le mappe ingenue prodotte dagli studenti al momento dell'approccio iniziale con un nuovo argomento di studio con quelle strutturali, esperte, che gli stessi alunni produrranno al termine del percorso programmato;
- verificare i livelli degli apprendimenti e valutare le competenze acquisite;
- fungere, in fase di valutazione, come strumenti compensativi da supporto visivo finalizzato al recupero delle informazioni e all'organizzazione del discorso in una presentazione orale. le stesse contribuiscono a dare sicurezza allo studente, riducono i livelli di ansia determinati dalla paura di dimenticare termini o parti di un discorso strutturato;
- compensare per gli alunni con dsa la lentezza nella lettura, la faticabilità attentiva e la difficoltà nell'organizzazione delle idee fornendo strutture visive con poco testo e immagini ben strutturate e collegate fra loro allo scopo di favorire l'organizzazione mentale rispetto a un determinato argomento di studio;
- promuovere la riflessione metacognitiva; (alla domanda "a che cosa ti sono servite le mappe concettuali ?", i ragazzi hanno risposto: a studiare meglio; a capire i concetti; a riflettere; a capire gli errori; a sintetizzare, a imparare a parlare; a discutere e ad ascoltare; a sintetizzare; a organizzare; prendere decisioni; preparare e sostenere esposizioni, argomentazioni, resoconti, relazioni, prendere decisioni, progettare ipertesti o ipermedia;
- supportare la comunicazione del pensiero;
- supportare la creatività e la scrittura dei testi, in quanto stimolano a considerare idee e associazioni non ancora elaborate;
- prendere e produrre appunti;
- creare gruppi di lavoro cooperativi e nella socializzazione della conoscenza (mappe di gruppo).

Quali sono gli errori relativi all'utilizzo funzionale di tali strumenti

- Utilizzo di supporti cartacei e/o digitali solo per alcune tipologie di studenti;
- Utilizzo in classe di mappe in cui i nessi non vengono esplicitati;
- Consegna di mappe funzionali allo studio a casa i cui contenuti risultano slegati da quelli proposti in classe nel corso delle spiegazioni;
- Utilizzo di mappe funzionali allo studio e non al recupero dell'informazione durante prove di verifica scritte e orali;
- Uso strategico e funzionale delle mappe (alcuni esempi);
- Utilizzo di mappe concettuali per l'esposizione di elaborati personali (attività didattica proposta a tutta la classe in sostituzione dell'interrogazione ordinaria);
- Utilizzo di mappe concettuali contenenti immagini e parole chiave (es.: grafema d'inizio parola per recupero del lessico specifico nel corso delle prove di verifica scritte);
- Utilizzo di mappe mentali e/o concettuali con sole immagini per il recupero dei nessi di causa-effetto;

COMPETENZE VALUTATIVE

Nell'Atto di indirizzo MIUR 2014, concernente il Sistema si afferma:

Un sistema di valutazione, inteso non come “dare i voti”, ma come una necessità dell'istituzione scolastica per verificare gli esiti rispetto agli obiettivi definiti, consente di intervenire sul piano dell'offerta per migliorare le criticità emerse. La valutazione ha il fine di agevolare un processo di automiglioramento della qualità di apprendimento e della didattica e non di mettere in atto meri processi sanzionatori.

Anche nel regolamento recante lo statuto degli studenti e delle studentesse, promulgato con DPR 24 giugno 1998 n. 249 e modificato dal DPR 235 del 21/11/2007, all'art. 2 si afferma: “Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento”.

La valutazione autentica non solo mostra “ciò che si sa”, ma anche “ciò che si sa fare con ciò che si sa”, è pertanto fondamentale per la costruzione del profilo formativo.

Progettare l'attività didattica in funzione delle competenze e della loro valutazione e certificazione richiede una professionalità docente rinnovata e attenta alle domande, anche, e soprattutto implicite che possono venire dagli alunni.

Le indicazioni Nazionali 2012 in materia di certificazione delle competenze ribadiscono il concetto: Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali progettare percorsi per la, promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze. Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini.

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI CON DSA

Alunni con DSA

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti (anche sotto forma di test di ingresso), devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica, sono adottati, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

L'adeguatezza delle verifiche consente allo studente con DSA, “che privilegiano il canale sensoriale visivo-non verbale, esprimendo un pensiero divergente”, di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinano le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare.

PLURALTA' DI PROVE DI VERICA

Nella Circolare ministeriale 18/ottobre 2012,n. 89, avente come oggetto la valutazione periodica degli apprendimenti nelle classi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, si legge che è “**principio ineludibile, che il voto deve essere espressione di sintesi valutativa e pertanto deve fondarsi su una pluralità di prove di verifica riconducibili** a diverse tipologie, coerenti con le strategie metodologico-didattiche adottate dai docenti” (MIUR2012).

Una delle modalità di verifica efficaci è rappresentata dall'assegnazione di compiti polirisolvibili, cioè affrontabili a diversi livelli di competenza. Ad esempio, nella produzione di un testo scritto, nell'ottica di facilitare lo sviluppo di percorsi alternativi al testo lineare, agli studenti può essere data la possibilità di avvalersi di una mappa mentale, oppure di organizzatori logico-visivi in fase di ideazione come supporto per la verbalizzazione successiva. L'utilizzo di mappe mentali come supporto alla scrittura, attraverso l'organizzazione **sinsemica degli elementi(parola chiave e immagini)**, permette di far leva sugli aspetti creativi ed emotivi.

Questa pluralità di forme espressive non solo permette la personalizzazione delle prove di verifica, ma garantisce a tutti gli alunni di dimostrare il proprio livello di apprendimento.

Anche nel Principio II dell'UDL si ribadisce l'importanza di fornire molteplici mezzi di azione ed espressione attraverso l'impiego di un gran numero di strategie.

Per essere adeguate le prove devono, in sintesi, rispettare i seguenti principi:

- Verifiche più brevi, ma sempre equipollenti a quelle dei compagni (ad esempio riducendo il numero delle domande nel questionario allegato al testo, oppure sostituendo gli esercizi di traduzione dall'italiano in lingua straniera con analogo esercizio della lingua straniera in italiano);
- Lettura e spiegazione da parte dell'insegnante delle consegne poste;
- Glossario tematico come strumento a disposizione dello studente durante la verifica sia scritta che orale,
- Diversa scala di valutazione delle prove, garantendo sempre la gamma dei voti da 1 a 10. Ciascun docente potrà stabilire per la valutazione degli obiettivi di ciascuna verifica, l'opportunità di modificare la prova di classe, diminuendo il numero degli esercizi e modificandone la struttura, nonché la possibilità di agire su criteri di valutazione della prova stessa, stabilendo una diversa “soglia” di sufficienza;
- Inserimento nella prova di verifica di griglie, colori ed evidenziazioni come facilitatori visivi ed esecutivi (ad esempio griglie per l'incolonnamento, evidenziazione dei simboli delle operazioni, frecce per ricordare la serialità della procedura etc.);
- Strumenti compensativi inseriti nella verifica (come modelli di riferimento);
- Box finalizzati alla descrizione di procedure (che devono esser scritti in uno stile semplice di immediata comprensione e fruizione);
- Adattamento delle tipologie di esercizi (riduzione, semplificazione, facilitazione, arricchimento);

- Materiali didattici accessibili sul piano grafico-organizzativo, attraverso il rispetto di alcuni essenziali criteri di analisi stilistica proposti dalla BDA (British Dyslexia Association);
- Uso di schemi, tabelle, diagrammi, mappe, post-it, formulari personalizzati realizzati dagli studenti e condivisi con gli insegnanti per sostenere l'esposizione dei contenuti e lo svolgimento delle verifiche.

INTERROGAZIONI ORALI

In generale durante le interrogazioni orali si dovrebbero evitare i seguenti errori metodologici:

- Porre domande incalzanti;
- Non lasciare tempo a sufficienza per organizzare la risposta, nel rispetto della possibile lentezza di elaborazione del discorso dell'altro;
- Far rispondere ad altri alle domande in cui l'interrogato esita;
- Interrompere il flusso espositivo dello studente per guidarne l'organizzazione ,
- Togliere i supporti di guida all'esposizione e i glossari tematici allo studente per evitare che legga i termini specifici;
- Suggestire la parola che il ragazzo non ricorda: il supporto visivo che lo studente conosce e padroneggia non è sostituibile in nessun modo con altre modalità, tanto meno da un supporto che utilizza il canale orale anziché visivo.